

Associazione Radicali Como

LETTERA APERTA ALLA SINISTRA COMASCA

Mancano ormai tre anni alle prossime amministrative, può sembrare un tempo lungo ma non lo è, soprattutto con una sinistra tutta da costruire, anzi da ricostruire.

C'è bisogno di ritrovarsi ma soprattutto c'è bisogno di ritrovare il contatto con la gente, scendere nelle piazze e nelle strade, non solo per parlarle ma soprattutto per ascoltare. I mezzi ci sono, dai tavoli ai dibattiti ai convegni ed altro ancora. Ad esempio noi radicali oltre al sito internet stiamo pensando ad una web-radio e, se le forze lo consentono, anche ad una web-TV.

Il crollo dei consensi a Como nel 2006 ed in scala nazionale nel 2008 impone un nuovo modo di fare politica, un modo meno legato ai salotti ed alle riunioni 'ad alto livello' e più collegiale, popolare e democratico, non a caso le nostre riunioni e le nostre assemblee sono aperte a tutti e le loro date vengono puntualmente segnalate all'interno del nostro sito. Ed è sempre secondo quest'ottica che noi radicali abbiamo deciso di rendere pubblica questa lettera, affinché i comaschi possano partecipare attivamente alla costruzione di una nuova sinistra perchè c'è bisogno di cambiare la visione della politica, invece di una politica spesso usata come mezzo o come fine, bisogna passare alla visione della politica come servizio.

Le cose da fare sono tante.

Prima di tutto bisogna ritrovare quelle tematiche che ci uniscono e dialogare su quelle che ci dividono.

C'è bisogno di trovare un candidato sindaco dinamico, che vada incontro alla gente, che sappia ascoltare e soprattutto che rappresenti una vera alternativa e non sia una mera fotocopia del sindaco uscente. Errare è umano ma perseverare è diabolico e gli esiti elettorali ci hanno dimostrato senza ombra di dubbio che imporre un candidato senza ascoltare gli elettori non paga, bisogna invece ritrovare oltre a quei temi tipici e cari di una sinistra laica, liberale e socialista individuare una rosa di candidati che verranno poi scelti tramite primarie o soluzioni simili.

In una città in cui la laicità dipende dalle parole del Vescovo dobbiamo riscoprire, e far riscoprire, il vero senso di questa parola. Laicità che non significa conflitto od opposizione ma assunzione delle proprie responsabilità nel rispetto del proprio ed altrui ruolo.

Se questa giunta comunale si fosse assunta la sua quota di responsabilità negli affari sociali forse quel pover'uomo morto assiderato quest'inverno per la mancanza di un dormitorio pubblico sarebbe vivo, responsabilità che invece ha interamente delegato alla Diocesi ed alle associazioni cattoliche.

C'è bisogno di ritrovare il senso di un territorio che sta per essere sconvolto, con un'edilizia che ormai si può tranquillamente definire selvaggia, con cantieri in qualunque angolo della città senza peraltro pensare alla costruzione di infrastrutture per i cittadini. Ad esempio nell'area di Camerlata, zona già congestionata di suo, si stanno costruendo altri palazzi. Che ne sarà del quartiere

quando quei palazzi saranno pieni di famiglie? Dove si potranno portare i figli a giocare o gli animali domestici a fare i loro i bisogni senza lordare i marciapiedi? Quali servizi agli anziani sono previsti?

Ma Camerlata non è la sola, consideriamo ad esempio la strada che sale a Brunate lungo la quale vi sono numerosi cantieri. Quale impatto ambientale avranno questi cantieri? Quali saranno le conseguenze idro-geologiche per la montagna?

C'è però anche un'altra domanda da porsi. A chi giova tutto questo fiorire di cemento? Al comune di sicuro che con le concessioni edilizie ha occasione di rimpinguare le casse comunali ma questi cantieri finiranno col farsi concorrenza determinando un calo dei prezzi delle case, e quindi un vantaggio per le famiglie, oppure le sole a guadagnarci saranno le imprese edili che sostanzialmente non si faranno concorrenza ma anzi assisteremo ad una specie di cartello?

Credo che l'opposizione e la sinistra tutta debbano porsi e porre queste domande.

I drammi a Como, anche se tenuti debitamente nascosti all'opinione pubblica ci sono e sono impellenti ed è nostro preciso dovere affrontarli e cercare di trovare loro una soluzione. Purtroppo la politica di questa amministrazione comunale, tutta tesa a concedere appalti, come dicevo più sopra sembra se ne stia dimenticando.

C'è un larghissimo uso di droghe leggere e pesanti fra i giovani della nostra città, a Como circola più cocaina che polline in primavera e l'unica politica che il comune adotta nei confronti dei ragazzi già annoiati in una città dormitorio è anticipare gli orari di chiusura dei locali senza chiedersi cosa fanno o dove vanno questi giovani quando le saracinesche si chiudono.

Il costo delle mense scolastiche è proibitivo. Mentre a Como il comune fa pagare 7€ a pasto una città come Milano ne fa pagare 5€ ed alcuni comuni del comasco addirittura 3€. Come fa un operaio licenziato dalla Mantero oppure un lavoratore precario a pagare la mensa ai propri figli?

Inoltre quali ammortizzatori sociali sono previsti per affrontare una crisi del tessile che non sembra fermarsi?

I temi su cui confrontarci, soprattutto con i cittadini sono tanti e Como non può aspettare, perchè Como nonostante ci vogliano far credere il contrario non è l'Hollywood del Nord Italia. Gli operai, gli impiegati e gli insegnanti devono fare i conti con un costo della vita altissimo che rende difficoltoso arrivare a fine mese, eppure i prezzi non sembrano scendere, ce ne accorgiamo tutti quanti quando andiamo a fare la spesa.

C'è il problema del traffico, che sembra di difficile soluzione ma a cui non si può cercare di dare una soluzione.

C'è la cultura che in questa città sembra concentrata tutta in una sola, unica occasione lasciando scoperto il resto dell'anno.

C'è il problema dell'integrazione, non solo degli immigrati a cui questa amministrazione nega pure un luogo di culto ma anche delle persone e delle coppie omosessuali a cui si possono dare risposte con semplici atti amministrativi senza la necessità di un Registro delle Unioni di Fatto, che a Como anche se auspicabile è quantomai illusorio.

E' meglio però che non mi dilunghi oltre anche se le cose da dire sarebbero tante,

troppe per queste poche pagine.

I tempi purtroppo incalzano e non c'è tempo per aspettare i congressi nazionali, se si vuole costruire qualcosa bisogna cominciare subito, non *per* vincere le elezioni ma *anche* per vincerle, ma soprattutto per il bene della città e per i nostri concittadini, per l'amore che portiamo alla nostra terra e che non possiamo abbandonare o trascurare.

Ciò che è stato in passato è andato, ora bisogna guardare avanti e darsi da fare, rifondando dalle fondamenta una casa ormai in rovina.

Troviamoci quindi in un tavolo aperto, in cui gli elettori possano dire la loro evitando decisioni 'calate dall'alto' ma perseguendo un metodo che non sia solo *per* la città ma anche *con* la città.

Aldo Guffanti
Segretario Associazione Radicali Como